



*Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA DELL'IMPATTO
AMBIENTALE - VIA E VAS

IL PRESIDENTE

Alla Società ANAS S.p.A.
anas@postacert.stradeanas.it

e p.c.

Alla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile
e la qualità dello Sviluppo (CreSS)
CRESS@PEC.MINAMBIENTE.IT

Al Coordinatore della Sottocommissione
VIAS
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

OGGETTO: IDVIP4764 Verifica di Attuazione ex Art. 185 c. 6 e 7 del Dlgs 163/2006 - S.S. 398 "Val di Cornia" - Bretella di collegamento tra l'autostrada Tirrenica A12 e il Porto di Piombino - lotto 7, tratto 1 - Svincolo di Geodetica - Gagno (ex Autostrada A12 Rosignano-Civitavecchia, lotto 7 - bretella di Piombino). Progetto Esecutivo. Richiesta di integrazioni.

Su richiesta del Coordinatore della Sottocommissione VIAS, alla luce delle risultanze emerse dall'analisi degli elaborati prodotti dal Proponente e di quanto emerso nell'ambito della riunione del 25.10.2019 presso il MATTM, si ritiene necessario acquisire le integrazioni di seguito elencate.

COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO - ACQUE SOTTERRANEE

1. Relativamente alle problematiche di possibile comunicazione tra i due acquiferi individuati nelle Relazioni di progetto, si richiede un maggior dettaglio delle misure precauzionali già indicate per l'evitarsi di tali eventualità e/o l'adozione di ulteriori misure atte a valutare puntualmente il reale spessore dello strato argilloso intermedio tra le stesse e la realizzazione di misure piezometriche e chimiche in configurazione tale da valutare il permanere di condizioni di andamento piezometrico e contaminazione coerenti col quadro conoscitivo esistente.
2. Si ritiene necessaria la verifica se i nuovi poligoni con superamento delle CSR contenuti nell'Analisi di Rischio dei suoli nello scenario attuale, approvata dalla Conferenza di Servizi del 23.09.19, interagiscono con il tracciato dell'opera in esame, con planimetrie in scala adeguata.

PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

(ATMOSFERA)

3. Si ritiene necessaria una modifica integrativa al piano di monitoraggio relativamente a:
 - a) **scelta dei punti di ubicazione**, che dovrà tener conto delle risultanze modellistiche riportate nello studio di impatto ambientale, redatto in sede di progetto definitivo.
 - b) **verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione**, con l'elenco e la descrizione degli interventi di mitigazione e delle azioni correttive che il proponente intende adottare per limitare gli impatti in fase CO e PO al fine di avere gli elementi per comprendere eventuali superamenti dei limiti imposti dalla normativa vigente

ID Utente: 7666
ID Documento: CTVA-7666_2020-0001
Data stesura: 06/02/2020

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma Tel. 06-57223063 3064 - Fax 06-57223082
e-mail: ctva@minambiente.it - e-mail PEC: ctva@pec.minambiente.it

(ACQUE SOTTERRANEE)

4. Pur prendendo atto delle motivazioni addotte dal Proponente riguardanti la scelta di limitare le attività di monitoraggio alla sola componente idrica superficiale, si ritiene di chiedere una revisione del PMA relativamente alla codifica di un piano di monitoraggio idrogeologico anche delle acque sotterranee in tutte e tre le fasi AO, CO e PO, limitato a cogliere ed evidenziare eventuali impatti delle opere sulla falda superficiale (dal punto di vista qualitativo e quantitativo), nei piezometri installati o eventualmente da installare in prossimità delle opere maggiori (Ponti, Viadotti), che prevedono la realizzazione di fondazioni profonde, posizionati a monte e a valle di ogni opera.

(BIODIVERSITÀ)

5. Si richiede un'analisi approfondita sulla necessità/opportunità di inserire nel PMA un capitolo con la definizione di un programma di monitoraggio specifico sia sulla realizzazione di habitat di specie adatte alla compensazione, sia sulla loro operatività ecologica rispetto alle specie comunitarie interferite dal progetto;
6. Si richiede di approfondire e dettagliare i monitoraggi per la biodiversità in tutte le fasi (AO/CO/PO), dettagliandoli sia per i diversi taxa conosciuti nell'area (inclusi gli invertebrati), sia per stagione che per numero di sessioni di rilevamento. I dati ottenuti dovranno essere presentati su apposite ed aggiornate schede di presenza di tutti i taxa nell'area in esame.

PIANO DI GESTIONE TERRE

7. Fornire, visto il possibile utilizzo di miscele cementizie e additivi per alcune attività di scavo, uno studio eco-tossicologico dei prodotti scelti a tale scopo (additivi fluidificanti, ecc.) che potrebbero condizionare la gestione delle terre e rocce trattate, fornendo la valutazione delle caratteristiche di tali additivi, al fine di determinare la conformità dei materiali scavati ai requisiti di cui all'art. 4 comma 1 lettera d (art. 184 -bis del D.Lgs 152/2006).
8. Integrare il PGT con le necessarie specifiche atte ad assicurare che non si possa movimentare materiale in regime di rifiuti se non dopo l'avvenuto accertamento ed identificazione degli stessi in qualità di rifiuti non pericolosi, come previsto dal DM 186/2006, con affidamento a gestori forniti dell'autorizzazione unica per impianti di recupero, trattamento o smaltimento dei rifiuti.
9. Comunicare le modalità con le quali l'esecutore intende assicurare la tracciabilità dei materiali dalla produzione all'utilizzo finale, ivi compreso il deposito intermedio nelle aree individuate, nonché nelle piazzole adibite alla caratterizzazione;
10. Come evidenziato nelle documentazioni progettuali, la "Relazione gestione delle materie" non è un Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo (PUT) poiché non prevede alcun riutilizzo di materiali come sottoprodotti. Il documento riporta infatti, in maniera sintetica le risultanze delle caratterizzazioni delle matrici ambientali interessate dall'opera (suoli, sottosuoli e acque di falda), l'individuazione dei materiali classificabili come rifiuti con relativo codice CER, il bilancio dei materiali di scavo e di approvvigionamento nonché l'individuazione dei siti di approvvigionamento e conferimento, rimandando gli approfondimenti a specifiche relazioni e tavole allegate. Anche per quanto riguarda le aree di deposito (cantiere di base, cantiere operativo, area di stoccaggio temporaneo), il proponente rimanda alla specifica relazione di cantierizzazione. Si richiede:
 - a) Chiarire la definizione di "aree di stoccaggio" e "aree di deposito intermedio" alla luce dell'art. 183, comma 1 lett. aa) e lett. bb), senza il richiamo all'art. 23 del DPR 120/2017, in quanto non coerente con la scelta di non applicare la norma speciale (DPR 120/2017).
 - b) chiarire e/o integrare i dati forniti con i risultati delle campagne svolte non solo lungo l'asse stradale, ma anche in tutte le aree interessate dai lavori, quali: Aree di cantiere, Depositi intermedi, eventuali Aree di servizio previste su entrambi i lati delle carreggiate.
11. Per quanto attiene in particolare i rifiuti da costruzione e demolizione, dalla documentazione di progetto emerge la decisione di procedere attraverso interventi di "demolizione selettiva" dei manufatti esistenti, separando le varie tipologie di rifiuti, "ad esempio: calcestruzzo, cemento armato,

ceramiche, laterizi ecc.”, operazione normalmente propedeutica alla separazione delle varie tipologie di rifiuti dai componenti riutilizzabili (pag. 13 della predetta relazione). Si ritiene necessario chiarire per quale motivo si propone l’invio a smaltimento di questi materiali anziché prevedere il loro recupero in impianti di trattamento autorizzati, nel rispetto dei criteri di priorità di gestione dei rifiuti di cui all’articolo 179 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come richiesto dalla prescrizione n°1.2.2.

12. In risposta ai punti n° 5 e 6 della prescrizione n°1.2.3, il proponente dichiara che “non è previsto il riutilizzo di terre e rocce da scavo provenienti da aree interferenti con il SIN” tenuto conto delle scarse caratteristiche geotecniche e dello stato di qualità ambientale del terreno da scavo (prevalentemente terreno di riporto). Si ritiene tuttavia necessario chiarire per quale motivo non sia possibile riutilizzare come “sottoprodotti” le terre e rocce da scavo provenienti dall’area dello “svincolo della geodica”, all’esterno del SIN di Piombino (per opere di recuperi, ripristini, rimodellamenti, riempimenti ambientali o altri utilizzi sul suolo).

MODALITÀ E TEMPI DI CONSEGNA

Il termine a disposizione del Proponente per fornire le integrazioni richieste è fissato in 30 (trenta) giorni naturali e consecutivi con decorrenza dalla data di protocollo della presente richiesta inviata a mezzo PEC. Si precisa che, qualora il termine indicato per la presentazione delle integrazioni decorra senza esito, questa Commissione concluderà l’istruttoria sulla base della documentazione già acquisita in atti. Prima della scadenza del termine, la Società potrà inoltre, qualora necessario, presentare richiesta motivata di proroga che potrà essere concessa da questa Amministrazione.

La documentazione integrativa dovrà essere trasmessa alla Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo (CreSS), Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma e predisposta secondo le “Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione in formato digitale relativa alle procedure di VAS e VIA” disponibili sul sito web di questo Ministero nella sezione dedicata alle Valutazioni di Impatto Ambientale <http://www.va.minambiente.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/SpecificheTecnicheELineeGuida> in n. 3 copie in formato digitale.

Il Presidente

Ing. Guido Monteforte Specchi
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell’art. 24 D.Lgs. 82/2005 e
ss.mm.ii.)